

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta).

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,24 - 19,47 — Savona 5 - 8,12 - 12,18 - 17,5 — Asti 5,30 - 8,25 - 12,2 - 16,10 - 19,50 — Genova 5,19 - 8,12 - 15,26 - 20 — Ovada 22,24
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,6 - 16,55 - 22,40 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,33 — Asti 8,2 - 11,48 - 15,16 - 19,49 - 22,12 — Genova 8,4 - 11,52 - 15,58, 19,42 — Ovada 5,19.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — **L'ESATTORIA** dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La **BANCA POPOLARE** dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

PRO SILVIS

È un argomento di attualità, su cui ritorniamo perchè il ferro va battuto finchè è caldo. È fuori dubbio che le nostre colline furono troppo disboscate per la coltura intensiva della vite. Ora se questo ha dato per il passato un certo grado di miglioramento economico alle nostre regioni, non è men vero che ha portato diversi danni, non ultimo quello della possibilità sempre progressiva delle frane. Vi sono molti punti delle nostre colline nei quali non c'è che a stupirsi se l'azione corrosiva sempre più profonda delle acque piovane e sotterranee, lo sgretolamento sempre maggiore delle rocce e delle terre coltivate, non abbiano ancora prodotto disastri maggiori di quelli verificatisi finora. Noi vorremmo visite più frequenti dell'autorità forestale; e che nei punti più minacciati si intimasse senz'altro il rimboschimento a tutela non solo dei proprietari ma anche dei loro vicini. Saranno grida e proteste; ma di fronte a pericoli imminenti sarà ben fatto che l'autorità intervenga per scongiurarli; essa sola avrebbe il potere, anche a costo di anticipare i danni dei pochi, di salvaguardare gli interessi dei molti.

In Inghilterra è solennemente festeggiato ogni anno l'*Arbor's day*, il giorno degli alberi, nel quale tra feste e canti si fanno, in terreni appositi, da schiere di giovani, estese piantagioni che essi visiteranno con cura e vedranno crescere rigogliose. Ecco una festa che da noi dovrebbe essere promossa con ogni cura e non solamente col disporre nelle quattro o cinque fosse preparate, quattro o cinque alberelli tiscuoci, ma con dar vita nei siti più acconci indicati dalle autorità come più bisognevoli di rimboschimento, a piccole selve, che restituiscano un po' di verde, un po' di fresco alle nostre colline, ne consolidino il terreno e ci salvino da disastri maggiori.

Che sia ciò così difficile ad ottenersi? Quanto alle frane di Terzo, la stampa ha già detto abbastanza; l'autorità dorme. Ma essa sa che la strada provinciale va tolta di colà sotto; che là vi sarà qualche volta il teatro di qualche cosa di terribile; se per tanto essa indugia o provvede con mezzi inadeguati sarà tanto più chiamata a rispondere di quello che potrà avvenire in prosieguo di tempo.

L'AFTA EPIZOOTICA

o Febbre Aftosa

(volgarmente Male della bocca, Taglione, ecc.)

Togliamo dal « *Corriere delle Valli Stura e Orba* »:

L'Afta Epizootica si è sviluppata ormai in tutta l'Italia, e si manifesta sotto forma grave in certe località, leggiera o benigna in altre.

Pare accertato che ci sia stata importata dalla Francia, e che per i primi siano stati infestati i territori di Cuneo, Savigliano, Marene, Cherasco, Pinerolo, Brandizzo, ecc., e che prossimamente, la terribile malattia, abbia fatto la sua comparsa in molte località della Provincia di Alessandria e di Genova con gravissimo danno dell'industria agricola.

Sono già trascorsi più di trent'anni dacchè non si è sviluppata nel bestiame bovino l'Afta Epizootica con una forma così maligna e micidiale come quest'anno.

In certe località la morte avviene in pochi minuti, anche mentre gli animali mangiano, ruminano, o vengono munti; e questo succede per la produzione e ritenzione nell'organismo di prodotti tossici o tossine che agendo sul sistema nervoso, apparecchio respiratorio e circolatorio, danno luogo alla morte più o meno fulminante.

Negli animali giovani mal nutriti e tenuti in stalle ove l'igiene, e specialmente la pulizia, non è conosciuta e praticata, la malattia si svolge con maggior gravità. Finora i soli bovini vennero colpiti, rimanendo immuni i suini, ovini ed i solipedi.

La terribile malattia nei bovini si manifesta con tremori generali, susseguita da forte febbre: dopo otto o dieci ore compare alla bocca uno scolo di bava bianca e contemporaneamente si fanno vedere sulla membrana boccale delle piccole vesciche piene di liquido trasparente; e queste, se non nello stesso tempo, dopo poche ore compaiono pure fra gli unghioni dei piedi, rendendo così gli animali pressochè incapaci di tenersi in piedi e di alimentarsi. Nelle femmine, talvolta, la comparsa delle vescichette si fa anche nelle mammelle.

Se la malattia ha preso la forma benigna, e che non si complica con altre, ha breve durata, e raramente si avverano perdite: quando poi il morbo si è

sviluppato malignamente, la morte succede o repentinamente, oppure dopo otto o dieci giorni, se non anche prima.

Molti rimedii sono stati sperimentati per prevenire la fatal malattia; ma il miglior profilattico è riposto nella pulizia delle stalle e del bestiame, e nelle disinfezioni delle une e delle altre.

Si pratichino ogni otto giorni almeno delle disinfezioni al suolo delle poste ed alla mangiatoia con una soluzione di un chilogramma di solfato ferroso del commercio in dieci litri d'acqua bollente, e si faccia ogni giorno una lavatura alla bocca ed agli spazii interdigitali con una diluzione di acido fenico nella proporzione di grammi sei di acido su mille di acqua pura, si mantenga una scrupolosa pulizia alla lettiera su cui riposano gli animali, e si esportino dalla stalla le giornaliere dejezioni, mantenendo il più che è possibile il bestiame su paglia asciutta, e fuori dalle correnti d'aria. Si avvertano poi i signori proprietari di bestiame ed i negozianti in tale genere, che il Ministero d'Agricoltura ha emanato recentemente un'ordinanza circa i provvedimenti da adottarsi contro l'Afta Epizootica, con la quale impone ai medesimi:

1. Obbligo di denunciare immediatamente al Sindaco del Comune, od ai veterinari comunali, la comparsa di ogni caso di Afta Epizootica sviluppata nel loro bestiame comminando pene gravissime a coloro che, o per negligenza o per malizia si faranno trasgressori.

2. Obbligo di abbeverare gli animali nelle stalle.

3. Obbligo d'impedire che animali vaganti entrino nelle stalle.

4. Obbligo di far tosto curare gli animali malati da un veterinario laureato.

Sta in conclusione nella solerzia dei detentori di bestiame lo star salvi dall'Afta Epizootica mediante un'adatta pulizia e nutrizione del loro bestiame.

BUFFA ALESSANDRO

Medico Veterinario Comunale.

NEL CASTELLO DI MELAZZO

Il senatore Costantino Nigra pubblica nel fascicolo del 1° aprile della *Nuova Antologia* un articolo intitolato: *Uno degli Edoardi in Italia*. È un brano di storia riferentesi alla vita perseguitata di quel povero re d'Inghilterra che fu Edoardo II Plantageneto che, secondo la versione più accreditata, sarebbe stato ucciso per ordine della adultera moglie Isabella; mentre secondo un'altra più recente versione, salvato dall'esecuzione dell'ordine di morte mercè lo zelo di un servitore, sarebbe andato vagando per il mondo, capitando nel romitorio di Melazzo dove sarebbe stato ospite per oltre due anni.

Abbiamo detta più recente la seconda; inquantochè si è solo nel 1877 che lo storico Germain comunicò all'*Accademia delle Iscrizioni* a Parigi una lettera di Manuele del Fiesco (che fu canonico di York poi vescovo di Vercelli dal 1343 al 1348) la quale appunto contiene in succinto la storia della tentata uccisione di Edoardo II, della sua fuga e del suo ricovero per oltre due anni nell'*Heremitorium castri Milaschi*. Nel castello di Melazzo eretto sulle rovine dell'antico è stata posta, dopo la scoperta di questa lettera di Manuele del Fiesco, una lapide così concepita: « Edoardo II Plantageneto re d'Inghilterra, per voto del Parlamento deposto dal trono nel 1327 e chiuso nel castello di Berkeley, sfuggito providenzialmente al ferro dei due sicari, i cavalieri Tomaso di Gornay e Simone di Esberford, compri dalla feroce moglie di lui, regina Isabella di Francia, ospitato poscia in Avignone da Papa Giovanni XXII, dopo molte e fortunate peregrinazioni, due anni e mezzo rimase accolto in questo Castello di Melazzo dipendente allora dalla Diocesi di Milano, circa gli anni del Signore 1330-1333 ».

Il senatore Nigra nell'articolo della *Nuova Antologia*, si diffonde a studiare quale delle due versioni circa la morte del Plantageneto sia la più verosimile.

Pare che gli storici inglesi non credano affatto a questa fuga di lui; ma che invece egli sia stato realmente ucciso dai due sicari: sicchè sarebbe dovuta ad un falsario la lettera e la firma contraffatta del Manuele del Fiesco. Ma

Ai Signori abbonati a cui scade l'Abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.